

Dick Cheney «Rischi di guerra in Europa»

BRUXELLES. «Lo spettro di guerre civili sollevato dalla crisi jugoslava dilaga oltre i confini...»

La Cee: «Sarebbe un'ottima cosa se gli americani decidessero di assumersi maggiori oneri» Parigi: da Washington solo l'8%

«Bush? Solo parole per l'Urss» L'Europa accusa gli Usa: rischiano solo spiccioli

Gorbaciov sta per andarsene? Bush risponde che non è il momento per discutere di personalità. Poi parla al telefono con Eltsin e successivamente con Gorbaciov.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE SIGMUND GINZBERG

NEW YORK. Gli Usa temono il finimondo. Ma per evitarlo non sono ancora pronti a rischiare che gli spiccioli. Mai dai vertici dell'amministrazione Usa era venuto un allarme così accorato.

anni 30 era diventato una minaccia alla nostra stessa esistenza. «Se durante la guerra fredda eravamo come due scorpioni insieme in una bottiglia, ora le ex repubbliche sovietiche e le nazioni dell'Occidente sono come alpinisti su una parete scoscesa, legati insieme da una corda. Una caduta verso il fascismo e l'anarchia nell'ex-Urss tirerebbe giù anche l'Occidente».

usa Usa non ha annunciato che un centinaio di milioni di dollari in più, spiccioli rispetto alle migliaia di miliardi di dollari che avevano impegnato nella Difesa quando le superpotenze erano due.

Il capo della Casa Bianca evita la domanda sul leader sovietico: «Non voglio discutere di persone» Telefonate con Eltsin e Gorbaciov

di abbandonarlo al suo destino. Della telefonata con Gorbaciov, il portavoce Fitzwater ha detto che il presidente ha assicurato Bush che il comando e il sistema di controllo delle armi nucleari rimane sicuro.

si sono già accollati circa l'80% degli aiuti all'Urss. A Parigi sono stati ancora più acidi. «Stiamo esaminando la proposta con l'interesse che merita, ma bisogna ricordare che la quota Usa non ha ancora superato l'8% degli aiuti stanziati nel 1990 e nel 1991».

possono essere efficaci, ha detto alla conferenza stampa convocata alla Casa Bianca alla vigilia della partenza per Mosca, Kiev, Minsk e Alma Ata.

L'Onu tentenna per l'invio dei caschi blu e i federali sferrano nuovi attacchi Bombe vicino a Zagabria

Dalla Croazia critiche agli Usa «Riconosceteci»

Rabbia e irritazione a Zagabria nei confronti degli Stati Uniti che non vogliono saperne di riconoscere le repubbliche di Slovenia e Croazia.

DAL NOSTRO INVIATO GIUSEPPE MUSLIN

LUBIANA. La Croazia è delusa e amareggiata. Gli Stati Uniti infatti hanno deciso che non è venuto ancora il momento per il riconoscimento delle repubbliche jugoslave.

sarà accolta e l'invio del contingente di pace di 10.000 uomini dovesse essere quindi rimandato a data da destinarsi.

Romania Rottura tra Ilescu e Roman

BUCAREST. La polemica fra il leader morale del Fronte di salvezza nazionale della rivoluzione del dicembre '89, il presidente della repubblica Ion Ilescu, e l'attuale leader nazionale del partito, l'ex primo ministro Petre Roman, è ieri degenerata in una rottura che in pratica spacca il Fronte in due tronconi.

Concluso con un discorso del Papa il primo Sinodo che ha visto riuniti insieme prelati dell'Est e dell'Ovest Preoccupazione per le «troppe sedie vuote». Delusione degli ortodossi e degli anglicani. Critiche di Danneels

I vescovi tornano a casa tra polemiche

I lavori sinodali si sono conclusi ieri sera con l'approvazione di un documento finale, faticosamente rielaborato. Sarà reso pubblico oggi. Il Papa preoccupato per le «sedie vuote» dei delegati ortodossi.

ALCESTE SANTINI

CITTÀ DEL VATICANO. Il primo Sinodo dei vescovi cattolici dell'est e dell'ovest, convocato dal Papa per una riflessione sui mutamenti avvenuti in Europa, con la partecipazione anche dei delegati fraterni delle altre Chiese cristiane per rendere l'avvenimento più importante, si è concluso ieri sera in modo negativo proprio su quest'ultimo aspetto.

ta per il Sinodo una kenosis, ossia un vuoto, che ha fatto risaltare come sia difficile anche per le Chiese lavorare per la «casa comune europea» se non si superano le forti incomprensioni che le dividono. Ma se è vero - ha aggiunto - che «dal secondo millennio, diversamente dal primo, il cristianesimo esce disivo, è però desideroso di una nuova unità» per la quale occorre lavorare.



Giovanni Paolo II

po il crollo del muro di Berlino; troppo presto per mettere a punto una strategia di evangelizzazione dell'est e dell'ovest. Le discussioni - ha proseguito il porporato - sono state per lo più condotte in modo astratto e ideologico, con poche proposte concrete e reali. Ed ha richiamato la sua proposta, avanzata anche come presidente di «Pax Christi Internazionale», sul disarmo nucleare in un momento più che attuale per l'Europa e, invece, è stata giudicata «prematura».

ra a maggioranza. Ma i dati della votazione non stati comunicati. D'altra parte, l'unica proposta avanzata dal Papa per superare i contrasti è stata quella di creare una «struttura che si dedichi all'applicazione degli intenti sinodali». Ciò significa che le Conferenze episcopali nazionali saranno messe sotto tutela perché guidate da un organismo centrale della S. Sede.

per il modo con cui ha nominato i vescovi cattolici nell'ex Urss. Ma «delusi» si sono dichiarati anche il vescovo anglicano, Mark Santer, e il dr. Karl Christoph Epling, moderatore della Commissione di studio della «Kek» (Conferenza delle chiese cristiane europee). In questo sinodo - ha rilevato il vescovo anglicano - «ha dominato il conflitto tra cattolici e ortodossi. I due polmoni con cui l'Europa cristiana deve respirare» ma - ha aggiunto - «noi della Riforma ci chiediamo come veniamo considerati dalla Chiesa cattolica».

Aperto a Parigi il congresso straordinario socialista Mauroy: «Il Ps scivola verso un buco nero»

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE GIANNI MARSILLI

PARIGI. «Scivola ancora al controllo del partito, Jospin si dice vedrebbe con favore il suo insediamento al posto di primo ministro. La tripartizione assomiglia ad un accordo, ma non tiene conto della variante Delors, dato un giorno per primo ministro e il giorno dopo per candidato alle presidenziali. Ufficialmente di tutto ciò non si parlerà nella prossima settimana».

formazione del Pci in Pds: pone al centro della sua riflessione i diritti di cittadinanza, l'esclusione sociale «da affrontare in termini radicali». La sinistra, dice il Ps, è da rifondare. E in questi ultimi tempi si è registrata la nascita di nuovi club, sedi di riflessioni comuni tra comunisti critici e socialisti scontenti. Nell'ultimo nato, che si chiama «Confrontation», siedono fianco a fianco Philippe Herzig, responsabile economico del Pcf, Michel Rocard e Jacques Delors. Accostamenti di cui si era persa memoria. I socialisti, dice Charzat, si sentono «moralmente in dente» ma «politicamente privati» dal crollo del comunismo. E mentre si profila il ritorno della destra le anime della sinistra tornano a parlarsi, anche se con prudenza. Ma il sentimento di fondo, che si respira anche ieri nella grande sala dell'avveniristica Defense, resta quello dell'imminenza della sconfitta. «Senza freni contro il muro», diceva un dirigente. E se qualcuno ha ancora fiducia, non la trova nel vastissimo documento programmatico ma nella speranza che Mitterrand, ancora lui, tiri fuori uno dei suoi conigli dal cappello da qui a due anni. Ma stavolta sembra che Tonton, lo zio, abbia esaurito il repertorio.

ALFIO BERNABEI

Vicks Vaporub tra ballo e sballo

LONDRA. L'improvvisa popolarità del Vicks Vaporub nelle discoteche inglesi ha incuriosito non solo i frequentatori senza raffidoni, ma anche i medici e la stessa casa produttrice che sono stati costretti a guardare più attentamente alle componenti del famoso prodotto.

Da un po' di tempo in Inghilterra la notissima pomata Vicks Vaporub ha una nuova fascia di estimatori tra il popolo delle discoteche. È ormai di moda usare il decongestionante come unguento per «scaldarsi» e soprattutto per raggiungere l'estasi artificiale. Droga o suggestione? Alcune sostanze del Vicks sono potenzialmente allucinogene, e il farmaco «funziona» se preso insieme ad altre droghe.

rub autosuggestionandosi poi con l'idea che la pomata continui a tenerli in alto. Ho sentito dire che alcuni se la mangiano».

Dall'esame degli ingredienti risulta che il Vicks Vaporub contiene il 5% di canfora e lo 0,5% di olio di noce moscata, entrambi capaci di causare allucinazioni e inebriamento, ma solo se consumati in quantità assai maggiori. Il professor John Henry della National Poisons Unit di Londra, un esperto di veleni ed allucinogeni intervistato dall'Independent on Sunday ha detto: «Effetti narcotici sono possibili in combinazione con altre sostanze; se uno ha già preso una sostanza psico-attiva è possibile che il Vicks Vaporub aumenti gli effetti». La società Procter & Gamble che produce il Vicks Vaporub dal 1923 è rimasta sorpresa dall'improvvisa mania scoppiata tra i giovani. «Ci preoccupa perché si tratta di un prodotto ideato per il trattamento dei raffreddori e deve essere usato seguendo le istruzioni». Ha precisato che eventuali esperienze allucinogene possono soltanto scaturire da un uso improprio: «Può avere effetti del genere solo se ingerito». La società ha rifiutato l'invito di una band che intendeva sfruttare la mania del Vicks Vaporub in discoteca per promuovere un singolo che allude alla pomata.



palcoscenico a portata di mano. Ma gradualmente le cose hanno preso un'altra piega. Ai giornalisti che sono entrati nelle discoteche per investigare la megalomania del Vicks Vaporub, i giovani visibilmente in estasi hanno detto che il prodotto «ha l'effetto di un drogante» anche se funziona quando

preso insieme ad altre sostanze allucinogene specie, appunto, l'ecstasy. «Siccome agli ingressi i controlli perché i giovani non entrino con delle droghe ora sono rigorosissimi - ha detto il gestore di una discoteca - è possibile che usino droghe fuori dai locali e che entrino solamente col Vicks Vaporub».

Kohl si muove senza la Cee La Germania riconosce Zagabria e Lubiana «Tutto pronto per Natale»

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

BERLINO. Il cancelliere Kohl e il ministro degli Esteri Genscher avevano appena finito di lodare, al Bundestag, il decisivo passo avanti compiuto dalla Cee a Maastricht anche in direzione di una politica estera comune dei Dodici, quando i loro portavoce si sono presentati alla stampa a dar notizia della decisione del governo tedesco di intervenire di testa propria nella complicata e delicatissima crisi jugoslava. La Slovenia e la Croazia, hanno detto il portavoce di Kohl Dieter Vogel e quello di Genscher Hanns Schumacher, hanno adempiuto a tutte le condizioni poste da Bonn al loro riconoscimento da parte tedesca, il governo federale ha già maturato la propria decisione e quindi il riconoscimento stesso avverrà, com'era stato già annunciato, prima di Natale. Solo per un (residuo) scrupolo di correttezza, l'annuncio ufficiale non verrà dato prima della seduta del Consiglio dei ministri degli Esteri Cee di lunedì, ma passata quella riunione ogni momento sarà buono.

za, per il quale si batte peraltro da parecchi mesi, era ampiamente noto. Ciò non toglie che la decisione di affrettare i tempi potrebbe creare problemi e rinfoccare intorno all'atteggiamento dei dirigenti tedeschi perplessità e qualche sospetto. Solo pochi giorni fa, infatti, lo stesso segretario generale dell'Onu Perez de Cuellar aveva esplicitamente invitato Bonn a soprassedere alla sua intenzione sostenendo che, al punto in cui sono le cose, il riconoscimento delle due repubbliche allontanerebbe, anziché avvicinare, le prospettive d'una soluzione pacifica della crisi. La stessa opinione, come si sa, è condivisa dagli Stati Uniti e da un buon numero di governi della Cee. Ma di queste obiezioni la diplomazia tedesca non ha intenzione di tener conto: il governo federale, come ha detto ieri Dieter Vogel, «prende atto» del monito di Perez, ma decide comunque come crede. Pagando anche il prezzo, che non è insignificante proprio all'indomani di Maastricht, di rimettere subito nei fatti in discussione il valore della tanto proclamata necessità d'una politica estera comune dei Dodici. [P.S.]